

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 38

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Le storie vere (?) che il fuciliere Poma racconterà

I DUE DISERTORI

Quando sarà finita la guerra, verrà una sera di febbraio. Allora il fuciliere Poma si toglierà la pipa di bocca, la batterà sullo spigolo del tavolo per svu-



— Hai visto che spazzabidoni è il Marcacci!?

— Néeh!?

— È il primo della compagnia ... quando non ci se tu!

(Vignetta inviataci dal fuc. Giuseppe Egger.)

tarla dalla cenere, se la metterà nel taschino della giacca con il bocchino, in giù e racconterà agli sciatori e alle sciatrici accolti intorno al tavolo della cappanna del CAS, la storia dei due disertori.

Dirà: — Proprio qui vicino, in cima al sentiero del Shart, noi avevamo un posto avanzato di avvistamento: tre uomini per turno vi facevano la guardia. Non si stava male fin che il tempo era bello, ma quando imperversava il temporale — e succedeva di frequente — era l'ira di Dio. Dormivamo in una baita costruita con muri a secco e un tetto di lamiera tenuto fermo da grosse pietre. Talvolta il vento era così violento da minacciare di buttar all'aria pietre e lamiere: più volte io dovetti trattenerlo dall'interno a forza di braccia ...

Capita che una mattina presto all'alba, mentre l'acqua veniva giù a scroscioni, spinta in tutte le direzioni dal vento, vediamo tra la nebbia due figure nere che discendono il sentiero, poco sotto la nostra baita. Erano soldati, non erano soldati? Erano contrabbandieri? Non avevano briccole, poi non era un sentiero, quello, battuto dai contrabbandieri.

Lancio un fischio e urlo: Alt, chi va là? Quelli si girano, e, invece di fermarsi, via a rottura di collo verso il basso. Non faccio in tempo a portare il moschetto all'occhio: la nebbia, foltissima, li ha inghiottiti. — Qua c'è del mistero, came-

rati, urlo ai miei due compagni, tu Bernasconi resta qui; io e il Crivelli bisogna perlustrare la zona. Partiamo uno in una direzione, uno nell'altra.

Voi sapete cosa vuol dire camminare nella nebbia: i sentieri, specialmente quelli in alta montagna che sono più delle tracce che veri sentieri, si perdono con facilità stupefacente e non si ritrovano che con fatica e con una buona dose di fortuna. Gira e gira, nessun indizio più dei due individui. Mi abbasso di colpo in valle — di lì dovevano per forza passare — attendo due ore, nulla. Risalgo, rifaccio tutto un fianco dell'alpe del Shart, niente: Eppure li voglio pescare!

Questa è gente losca e si è nascosta; non possono avere infilato subito la valle, laggù li avrebbero presi, malgrado la nebbia. Questi aspettano la notte per tagliare la corda.

A un tratto, un colpo di vento sbarazza una porzione di nebbia e vedo, al di là d'un profondo burrone, le due figure che si arrampicano tra le rocce. Non faccio in tempo a dir Ah che quelli si voltano, mi vedono e via a rottura di collo di nuovo verso il basso. Che fare? mi dico, se qui giro il burrone, quelli hanno tempo di scappare in valle e di ritornare su da un'altra parte e chi li ha visti li ha visti. Allora prendo una decisione suprema: Una cosa si fa o non si fa, mi dico, si è soldati o non si è.



Posta da campo.

Mi tiro indietro, prendo lo slancio e mi scaravento attraverso la profonda fessura. Riesco a porre il piede dall'altra parte per un miracolo e subito con le mani mi aggancio a uno sterpo. Se cascavo, e ciò avveniva se il mio alto era più corto di appena dieci centimetri, del fuciliere Poma non avrebbero trovato nemmeno un bottone della tunica ... Naturalmente, arrivato dall'altra parte, fu per me un gioco da ragazzi rincorrere e bloccare i due individui.

Non erano armati. Erano due disertori impauriti e disorientati. Li feci camminare fino in basso e li consegnai al comando. Il comandante, udito il resoconto dell'avventura, mi strinse la mano e mi disse: Bravo Poma!

A questo punto, il fuciliere Poma cesserà di parlare. Si toglierà la pipa dal taschino della giacca, la riempirà di tabacco, accenderà un fiammifero e riprenderà a fumare. Sciafori e sciatici applaudiranno.



BARZELLETTE DELLA BRIGATA

PRIMA PIETRA. I soldati di un nostro reggimento stanno costruendo una chiesuola montana che rimarrà un caro ricordo della mobilitazione. Una piccola festa è prevista per la posa della prima pietra. Un soldato durante una conversazione sull'organizzazione della festicciola, propone di forare la prima pietra e di introdurvi una piccola pergamena con un'iscrizione, secondo l'uso antico. Un altro soldato aggiunge che, sempre secondo l'uso antico, occorrerebbe mettere delle monete nella pietra e annuncia che lui darà un franchetto. Un terzo mette a disposizione un cinquantino, un quarto un ventino, altri dieci, cinque centesimi, in modo che siano rappresentate tutte le nostre piccole monete.

— E tu cosa metterai, domanda alla fine uno del gruppo al sergente Morel.

— Io metterò uno chèques di cinquanta franchi!